



Oligata Jacono sospettato per furto di assegni

Una nuova grana giudiziaria per Roberto Jacono, il giovane indagato per l'omicidio della Contessa Albenca Filo della Torre. In seguito alla denuncia di una persona, il cui nome non è stato reso noto, è stata aperta sul conto del ragazzo coinvolto nel giallo dell'Oligata, un'indagine da parte della procura. Jacono è sospettato di aver sottratto dall'abitazione di questa persona, dove nel giugno dell'anno scorso aveva eseguito dei lavori, alcuni assegni. Per il momento, tuttavia, nei suoi confronti non è stato preso alcun provvedimento. Sulla vicenda è stato comunque aperto un fascicolo dal sostituto procuratore Mario Bertuzzi, il quale ha inviato copia degli atti raccolti al pubblico ministero Cesare Martelli, titolare dell'inchiesta sul giallo dell'Oligata. E intanto, proprio ieri sera, si è avuta conferma della richiesta, avanzata da Martelli, di prorogare i termini per la conclusione dell'inchiesta.

Un rolex d'oro rubato nella sede del Pds alla Camera

Magro bottino per i ladri che l'altra notte si sono introdotti nella sede del gruppo del Pds alla Camera, in piazza Rondanini 33. Rovistando tra cassetto e armadi, chili di proposte di legge e interpellanze, i ladri hanno trovato soltanto un «Rolex» d'oro e 60mila lire. L'orologio e gli spiccioli erano nel cassetto dell'onorevole Luigi Benevelli. I ladri si sono introdotti negli uffici del gruppo del Pds forzando una porta.

Donna muore travolta da un'auto sulla Tiburtina

Una donna di 41 anni, Laura Gianni, è morta ieri mattina in un incidente stradale. Poco prima delle sei la donna stava attraversando la via Tiburtina, a Setteville di Guidonia, quando una Fiat 131 l'ha investita in pieno. Probabilmente Laura Gianni stava correndo per cercare di prendere l'autobus. Alberto Levati, 56 anni, che era alla guida della Fiat 131 se l'è trovata di fronte all'improvviso e non ha fatto in tempo ad evitarla. La donna, soccorsa, è stata portata all'ospedale di Tivoli ma i medici non hanno potuto far altro che constatare la morte.

Piano parcheggi Entro l'anno 4mila posti auto per lo «scambio»

Serviranno a favorire il passaggio dall'auto privata al mezzo pubblico. Quattromila posti auto saranno realizzati entro l'anno nei pressi delle fermate della metropolitana. Ad annunciare l'obiettivo annuale del piano parcheggi 92-94 è stato l'assessore ai lavori pubblici, il socialista Gianfranco Redavid. Due terzi dei nuovi posti auto saranno realizzati in parcheggi multipiano. Il più grande, con quasi mille posti sarà costruito a Osteria del Curato, 600 posti saranno realizzati ad Arco di Traverino e altri seicento alla stazione Tiburtina. Il piano prevede una spesa di 74 miliardi, 28 dei quali saranno a carico del Comune.

Monteverde Giovane ucciso in strada da un'overdose

Hanno trovato il suo cadavere ieri mattina, in via Lorenza Longo, a Monteverde. Giancarlo Fracassi, 28 anni, si era appiattito in una cabina telefonica per iniettarsi una dose di eroina, ma appena ha terminato si è accasciato al suolo, ucciso da un'overdose. Ad accorgersi del ragazzo sono stati alcuni passanti, che hanno avvertito il 113, ma non c'era più nulla da fare. Fracassi è la quinta vittima dell'eroina a Roma dall'inizio dell'anno.

Pomezia Cassonetti bruciati su commissione

«Ci hanno pagato per bruciare quei cassonetti», hanno detto agli investigatori due profughi polacchi sorpresi dai carabinieri mentre davano fuoco ai cassonetti canchi di immondizia. Il fatto è da imputare alla situazione che si è verificata a Pomezia dopo il blocco del permesso di scaricare i rifiuti a Malagrotta. È probabile che qualcuno, per liberarsi della mole di rifiuti che per giorni ha stazionato nelle strade, abbia pensato bene di assoldare qualche piromano improvvisato. I due cittadini polacchi, accusati di incendio doloso, sono stati fermati dai carabinieri che pattugliavano la zona di Torvaianica proprio per prevenire gli incendi dei cassonetti.

Il cadavere di un uomo affiora a ponte Cavour

Affacciati sulla balaustra di ponte Cavour, ieri sera, alcuni passanti hanno notato il corpo di un uomo, adagiato sulla riva del Tevere, e hanno dato l'allarme. Gli agenti del commissariato «Borgo» giunti sul posto, hanno scoperto che si trattava di un cadavere. Frugando tra i vestiti hanno trovato un documento di identità, intestato a Antonio Castriota, 49 anni, residente a Roma. Il corpo dell'uomo non presentava segni di violenza ma il magistrato ha disposto l'autopsia per accertare le cause del decesso. Secondo le prime ricerche degli agenti l'uomo non aveva parenti, almeno a Roma, e comunque gli investigatori ritengono che si sia trattato di una morte accidentale o di un suicidio.

CARLO FIORINI

«Con le nuove regole, in vigore a febbraio questi veleni saranno nella norma» sostiene il primo cittadino Ruffolo: «Pari e dispari? Non chiedete a me»

Termosifoni a rischio

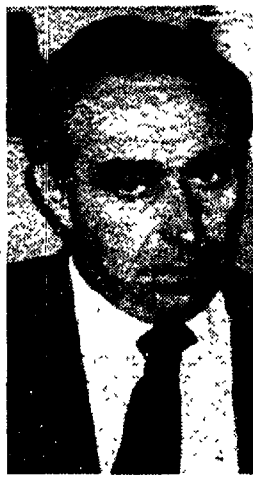
I VELENI NELL'ARIA		
Centraline di rilevamento dei dati	Quantità di smog nell'aria	Sopra o sotto i limiti
LARGO ARENULA	9,5	-
LARGO PRENESTE	9,5	-
CORSO FRANCA	10,7	+
PIAZZA FERMI	12,9	+
LARGO MAGNA GRECIA	9,8	-
PIAZZA GONDAR	Dato non pervenuto	-
LARGO MONTEZEMOLO	11,6	+
LARGO GREGORIO XIII	9,3	-
VIA TIBURTINA	10,1	+

L'assessore Angelè conferma l'ipotesi di chiudere i riscaldamenti nella fascia oraria 17-19, in caso di inquinamento alle stelle. E il sindaco Franco Carraro, dal convegno Psi sullo smog da traffico, si limita a dire: «Bisogna omologare la tabellina del Comune con quella prevista dall'ordinanza Ruffolo-Conte». Summit in Campidoglio per decidere i nuovi provvedimenti. Ma la Regione non parteciperà.

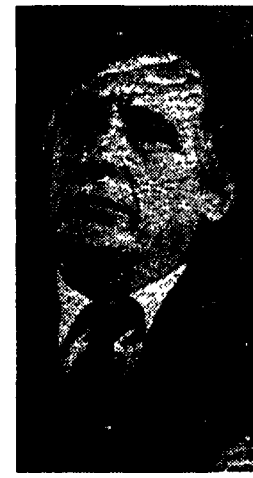
MARISTELLA IERVASI

Riscaldamento spento o acceso? L'incognita verrà scelta questa mattina in Campidoglio. È previsto infatti per le 10 un incontro tra il sindaco Carraro, gli assessori Angelè, Mori, e Corrado Cini, direttore generale del ministero dell'Ambiente per l'inquinamento atmosferico e acustico. Le centraline di monitoraggio dell'aria da quattro giorni lanciano l'allarme rosso. E il Comune si mette sulla difensiva. Così, dal convegno Psi sull'inquinamento da traffico il sindaco Carraro spiega: «Le nove stazioni hanno sempre superato i 10 milligrammi per metro cubo, mai i 15. Ha senso adottare dei provvedimenti sapendo che se fossimo al 1 febbraio non li dovremmo più accettare?». Insomma, lo smog cresce. Ma il Campidoglio pensa a come omologare le cifre che stabiliscono la soglia-limite dell'inquinamento stabile dalla direttiva comunitaria e dall'ordinanza Ruffolo-Conte. E l'assessorato Angelè conferma l'ipotesi di chiudere i riscaldamenti nella fascia oraria 17-19, in caso di inquinamento alle stelle. E il sindaco Franco Carraro, dal convegno Psi sullo smog da traffico, si limita a dire: «Bisogna omologare la tabellina del Comune con quella prevista dall'ordinanza Ruffolo-Conte». Summit in Campidoglio per decidere i nuovi provvedimenti. Ma la Regione non parteciperà.

Il convegno Psi sull'inquinamento è stato «salutato» da un piccolo giallo. Il calendario dei lavori prevedeva l'intervento del sindaco Franco Carraro in mattinata, insieme a quello del ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. Alle 10.30 la sala Marconi del Cnr era affollata da truppe televisive e cronisti (c'era lo staff del primo cittadino al completo). Tutti ansiosi di assistere alla prima uscita pubblica tra i due esponenti socialisti, dopo la novità del Dpr. «Viene o non viene?», chiedevano i giornalisti. E il suo staff: «Sta arrivando, altrimenti non saremmo qui». Invece... arriva solo Ruffolo. E sui provvedimenti anti-smog dice: «Un amministratore è stato preso da auto-panico». Franco Carraro fa la sua entrata nel pomeriggio, spiegando: «Non esiste nessun atteggiamento divergente tra me e il ministro dell'Ambiente».



Franco Carraro



Giorgio Ruffolo

E ancora, Ruffolo: «Con grande franchezza non è il ministero che deve dire al sindaco cosa può e deve fare. Noi abbiamo da supportare. Il sindaco ha piena autonomia e responsabilità nell'adottare quei provvedimenti che riterrà opportuno prendere. Comunque, si può scegliere tra una vasta gamma d'interventi. Non bisogna arrivare subito all'estremo. Del resto nell'ultimo Dpr è stabilito che solo a mali estremi si applicano estremi rimedi». E il sindaco nel pomeriggio ha detto che bisogna

sciogliere i problemi ancora insoluti: «Capire come ci si regola da oggi al 1 febbraio quando entrerà in vigore l'ordinanza Ruffolo Conte, poiché oggi vige una tabellina e dal prossimo mese un'altra. Cercare di evitare il blocco della circolazione generalizzata». E tra i provvedimenti possibili c'è la chiusura dei riscaldamenti e il blocco delle auto in alcune zone.

Intanto, il capogruppo del Pds Renato Nicolini ha presentato una interrogazione sull'inquinamento al preside del consiglio dei ministri e ai ministri dell'Ambiente e per le aree urbane. Nicolini vuole sapere se «risponde al vero che l'ultimo decreto emanato possa essere definito, come ha fatto qualche giornalista, senza essere smentito, "decreto Carraro"». E ha aggiunto: «Potrebbe essere definito "decreto Carraro" poiché la prima domenica a piombo cadeva proprio in occasione di una partita all'olimpico dell'associazione sportiva Roma».

Tasse più care del 60%. Gli studenti: «Scelta ingiusta. I servizi resteranno pessimi»

Stangata d'inverno alla Sapienza Un milione per iscriversi all'università

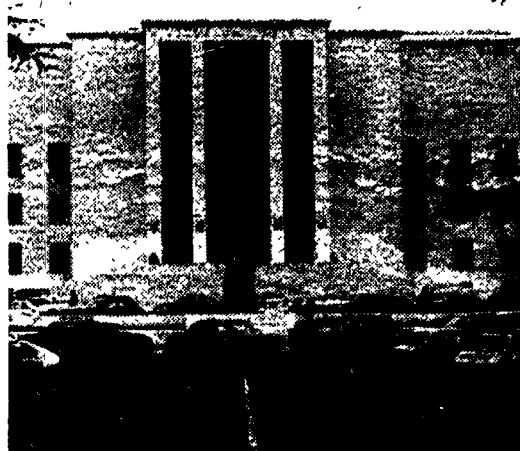
Con il nuovo anno tasse alle stelle anche per l'università. Il consiglio d'amministrazione della Sapienza ha approvato l'aumento delle tasse d'iscrizione per il prossimo anno. Si pagherà il 60% in più. Gli studenti protestano e si mobilitano per la prossima settimana. Il rettore ribatte: «È lo Stato che non dà più soldi all'università». Aumenta il prezzo della mensa, diminuiscono le borse di studio.

FEDERICO POMMIER

La stangata è arrivata subito dopo le vacanze natalizie. Nella calza della befana gli studenti della Sapienza hanno trovato un aumento del 60% delle tasse d'iscrizione. Lo ha deciso il consiglio d'amministrazione dell'università, approvando il bilancio di previsione per il 1992. Dal prossimo anno entreranno nelle casse dell'ateneo 123 miliardi di tas-

se, quaranta in più rispetto al '91. Il che vuol dire che ognuno dei 180mila universitari della Sapienza dovrà sborsare dalle 800 alle 900mila lire per l'iscrizione al nuovo anno accademico. La differenza di quelle delle facoltà: quelle scientifiche sono più costose di quelle umanistiche. Comunque, il rincaro è enorme per tutti, se si paragona alle at-

tuali cinque-seicentomila d'iscrizione (già aumentate quest'anno del 25%). Gli studenti si oppongono, e lanciano una settimana «calda» di protesta per dire no all'aumento. «È una scelta sbagliata - hanno detto in una conferenza stampa Pietro Adami e Umberto Marroni rappresentanti nel Consiglio d'amministrazione per la rete degli studenti di sinistra - perché non ci sarà un miglioramento dei servizi: non c'è nessun progetto di pianificazione per utilizzare questi soldi». A far infuriare gli studenti è anche il modo in cui le tasse sono state aumentate. Infatti, l'iscrizione vera e propria (che è di competenza del parlamento) aumenterà solo del 10% per un totale di sedici miliardi di entrate. Tutto il resto delle tasse che pagheranno gli studenti



andrà sotto la voce «contributi» (l'unica che l'università può alterare autonomamente), che il prossimo anno ammonterà a 80 miliardi. Che fine faranno tutti questi soldi? 21 miliardi sono destinati al potenziamento di laboratori e biblioteche, 59 per il funzionamento generale dell'università, ossia riscaldamento, pulizia, vigilanza etc. Basteranno a risolvere i problemi di un mega-ateneo come la Sapienza? Improbabile, anche perché c'è un deficit di trentasette miliardi da ammortizzare. E se le tasse salgono alle stelle, diminuiscono i fondi per il diritto allo studio. Gli stanziamenti per le borse di studio saranno ridotti da dieci a sette miliardi, e il buono-pasto per le mense aumenterà: da mille a duemila lire.



La manifestazione contro i rom degli abitanti di Case Rosse

Gli abitanti della borgata Case Rosse non vogliono il campo attrezzato per i nomadi. L'area è la tenuta del Cavaliere: solo un'ipotesi, già sospesa dalla quinta circoscrizione

Tiburtina bloccata contro i rom

Tiburtina bloccata dall'alba a mezzogiorno, ieri, per una manifestazione degli abitanti della borgata di Case Rosse. Protestano contro l'idea di realizzare un campo attrezzato per gli zingari nella tenuta del Cavaliere. «Fogne e luce spettano prima a noi che paghiamo le tasse», dicono. E chiedono un consiglio circoscrizionale aperto, anche se il presidente della V ha già fatto dietro front.

RACHELE GONNELLI

Gli abitanti della borgata di Case Rosse, ieri, hanno iniziato all'alba ad attraversare la strada. Hanno continuato ad andare avanti e indietro con i cartelli in mano, fino a mezzogiorno e ancora nel pomeriggio, all'ora dell'uscita dei lavoratori dalle fabbriche della zona industriale. Un blocco stradale in piena regola, su via Tiburtina all'altezza della V cir-

coscrizione, per protestare contro l'idea di trasformare la tenuta del Cavaliere in un campo attrezzato per i nomadi di Ponte Mammolo. Erano circa duecento persone, secondo le stime della polizia. Abbastanza da creare un ingorgo sulla Tiburtina per tutta la mattinata, con «prolungamenti» anche sulla Nomentana e sulla Prenestina.

Per la verità quella di trasformare i campi demaniali della tenuta agricola del Cavaliere in campo sosta ancora non è altro che un'ipotesi. Per giunta, dopo le prime proteste di Case Rosse, la settimana scorsa, l'indicazione dell'area è stata sospesa da parte della circoscrizione. Ma gli abitanti di Case Rosse non si fidano e non vogliono essere da meno dei cittadini di Casal Monastero e di Casal de' Pazzi. Infatti, è già la terza volta che ci sono barricate e proteste di piazza contro gli zingari di via Palombini. Nessuno li vuole sotto casa, per un motivo o per un altro. Prima è per la scuola vicina e per il parco da salvare, poi è contro il loro trasferimento a Casal Monastero, troppo fuori mano. E infine contro l'ipotesi della tenuta, unico spazio verde pubblico. Contro quest'ulti-

ma indicazione sono state raccolte ottocento firme, sono state fatte due diffide al sindaco ed è stato presentato un esposto alla Procura che impugna la legge regionale dell'85 sui campi sosta. «La legge prevedeva la realizzazione di vari campi: se ne verrà fatto uno solo in tutta la città tutti gli zingari di Roma confluiranno lì, e il ragionamento del comitato di quartiere di Case Rosse. Ma ci sono anche altri timori, più chiari ed espliciti. Il Comune e la circoscrizione si ricordano di Case Rosse solo per metterci i nomadi - dice Lilla Baccarini - così si aggiunge degrado a degrado. Razzista io? non dico che gli zingari siano tutti cattivi e ladri, noi però paghiamo le tasse. Perché devono avere servizi, luce elettrica, un luogo di culto prima di noi?».

Sono passati 267 giorni da quando il consiglio comunale ha deciso di attivare una linea verde antitangente e di aprire sportelli per consentire l'accesso dei cittadini agli atti del Comune. Ancora non è stato fatto niente